



thers Band; il mese scorso abbiamo parlato dei Sea Level (un altro gruppo comprendente ex componenti della A.B.B.) e in quell'occasione abbiamo fatto rilevare che la musica di Leavell e company non aveva molto in comune con quella del 'gruppo madre'. Le proposte di Gregg, invece, sono relativamente più vicine allo stile della Allman Brothers Band, anche se il biondo tastierista e cantante sembra aver optato per un robusto rock blues (fortunatamente... più blues che rock), alternato a certo rhythm and blues tipico del suo vecchio gruppo. Un lavoro nel complesso abbastanza interessante, anche se molto lontano dalla sensibilità del nostro pubblico; tra i momenti migliori, ricordiamo *It ain't no use*, *Cryin' Shame* e *Bring it on back*.

M.E.

THE ROLLING STONES - '30 greatest hits' (ABKCO-RCA). Un'occasione da non perdere: si tratta di un'eccellente raccolta di successi dei Rolling Stones inserita nella collana economica Lineatre e venduta, quindi, al prezzo irrisorio di 6.000 lire (l'album, naturalmente, è doppio). Trenta successi delle Pietre Rotolanti, dunque: si riscoltano vecchi capolavori (*Tell me*, *Time is on my side*, *Get off of my cloud*, *Satisfaction*, *Lady Jane*, *Ruby Tuesday*, *As tears go by*, *19th nervous breakdown*, etc.) e brani più recenti (*Honky tonk women*, *Wild horses*, *Brown sugar*, etc.); logicamente un disco consigliabilissimo a chi non ha nulla degli Stones.

M.E.

CAN - 'Saw delight' (Virgin-Ricordi). Michael Karoli, Irmin Schmidt e Jacki Liebezit continuano il loro 'gran Can' tentando di rinnovarne le idee e di farne muovere le belle gambette al tempo... tuttosommato riescono a mantenere a galla un organico che ha ormai superato l'età della maturità e potrebbe improvvisamente fermarsi o regredire spaventosa-



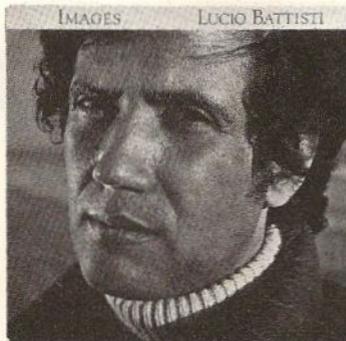
mente. Per evitare problemi, Can avanza a piccoli passettini, senza rompere più le scatole con avanguardie e cattiverie elettroacustiche, preoccupato principalmente di 'muovere' l'ascoltatore e liberarle. Rosko Gee è veuto a sostituire il baffuto bassista Holger Czukay - che immagino tornarsene in laboratorio - e con la nuova voce il gioco dinamico del rock elettrico dei Can è ancora più scoperto, certo ancora vicino alle bellissime idee di 'Babaluma' ma un po' stanco. Il futuro va fatto anche da altri, ed i musicisti tedeschi cominciano a prendersi qualche giorno di riposo.

M.B.

AMON DÜÜL II - 'Pyragony' (RCA). Riposo anche per gli anziani Amon Düül II, giunti al loro decimo album, cosa che fanno rimbalzare vistosamente anche fuori di copertina. Dieci anni che pesano terribilmente sulle spalle dell'ormai minuto organico, i cui membri sopravvissuti dell'originale Amon Düül II sono i soli Chris Karrer, Peter Leopold e John Weinzierl, mentre nuovi di zecca sono il bassista Klaus Ebert ed il tastierista Stefan Zauner. Tutto quello che si trova su 'Pyragony' è già stato espresso dal gruppo di Berlino, meglio e prima. Ogni tema, ogni nota, ogni 'canzone' risultano essere elaborazioni dolcificate di idee passate e tranne il grande professionismo dei soliti... Amon Düül è impresso su 'Yeti' e 'Phally Dei'.

M.B.

THE DAMNED - 'Damned Damned Damned' (Stiff Seez). Stabilire quanto di buono ci sia oggi in quello che viene definito 'punk rock' è alquanto arduo. Non si distinguono le misure di creazioni in gran parte uguali e tutte giocate sugli stessi sistemi costruttivi e le cui conclusioni musicali lasciano perplessi. Nel caso dei Damned non è possibile l'eccezione, ché il nuovo gruppo inglese rientra perfettamente nella categoria dei gruppi 'marci' per eccellenza, dove il suono non è esplorato, sviluppa-



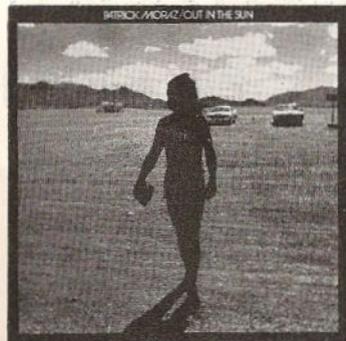
to od agganciato a qualche matrice culturale, ma esso è invece atomizzato immediatamente. Frigge per qualche secondo, scompare in un scintillio di stupidità: i brani migliori *New rose* e *Feel the rain*.

M.B.

LUCIO BATTISTI - 'Images' (RCA). Ed ecco, finalmente, l'atteso LP 'americano' di Lucio Battisti; si tratta, come è noto, di un album comprendente la versione inglese di alcuni brani del recente 'Io, tu, noi, tutti' più *The sun song* (*La canzone del sole*) e *Song to feel alive* (*Il mio canto libero*). Il risultato finale è decisamente ottimo: i vari pezzi vengono riproposti con arrangiamenti nuovi di zecca (a parte un paio di eccezioni), evidentemente per incontrare il favore del pubblico statunitense, al quale questo lavoro è diretto. Da notare che i testi hanno conservato il significato originario, grazie anche alla 'consulenza' di Mogol. I momenti migliori dell'album ci sono sembrati *The only thing I've lost* (*Ho un anno di più*) e *The sun song*, vero e proprio gioiello della raccolta.

M.E.

ROGER DALTRY - 'One of the boys' (Polydor-Phonogram). Terzo LP 'solo' per il cantante degli Who, Roger Daltrey. Dopo il non eccezionale 'Daltrey' e il piacevole 'Ride a rock horse', questo 'One of the boys' non fa altro che confermare nuovamente la nostra prima impressione, in quanto Daltrey non sembra impegnarsi molto neanche questa volta. In altre parole, il cantante inglese vuole soltanto divertirsi, realizzando dischi 'solo', e non tentare di proporre un serio discorso 'personale'. Se amate un rock non eccessivamente duro (anzi!), piacevole e ben eseguito, questo è il disco per voi, ma dall'interprete di 'Tommy' è lecito attendersi qualcosa di più. Tra gli ospiti, tutti famosissimi, spiccano i nomi di Hank Marvin (degli Shadows), Mick Ronson, Eric Clapton, Andy Fairweather-Low e Alvin



Lee. Una curiosità: uno dei brani proposti da Roger porta la firma dell'ex Beatle, Paul McCartney; probabilmente, si tratta di un pezzo composto dal bassista su 'richiesta' di Daltrey.

M.E.

MAGMA - 'Udu Wudu' (Utopia). Passato inosservato un doppio album registrato dal vivo negli USA, passato inosservato anche il deludente 'Kohntarkosz', pensavo di trovarmi dinanzi - con 'Udu Wudu' classe '76 tra le mani - un Magma per lo meno in rifacimento. Le cronache specializzate francesi riferiscono ormai del gruppo di Christian Vander, Janik Top e Klaus Blasquiz come di un totem sacro, cui tutto è permesso, dall'avanguardia all'ironia alla completa imbecillità sulla scena... gli è che, a distanza di quattro anni dalla creazione del loro grandioso 'Mekanik Dekstruktiv Kommandoh', i Magma riescono a profferire dal vivo il loro verbo musicale composto ed ancora aggressivo, nonostante le defezioni ed i cambiamenti d'organico. Segno che le tre menti sunnominate hanno il 'senso' di quello che vanno cercando ed 'Udu Wudu' è la chiara esemplificazione di questo senso. Magma è un'orchestra di improvvisazione totale dove componenti quali il jazz, la polifonia, i corismi e le elaboratissime orchestrazioni possono tutti compendiarsi in un linguaggio già indicato da Frank Zappa nel suo splendido 'Grand Wazoo'... ma l'operazione di Vander e Top è qui maggiormente plastica e compatta - priva cioè delle impennate zappiane - risultando infine una musica potentissima, tra le più intelligenti mai espresse in Europa. Per chi abbia la fortuna di trovarne una copia di importazione.

M.B.

PATRICK MORAZ - 'Out in the sun' (Charisma-Phonogram). Dopo aver sostituito per un certo periodo Rick Wakeman negli Yes, Patrick Moraz, tastierista svizzero, ha deciso di intraprendere la carriera solistica ed oggi ci propone il suo